Parco Regionale delle Groane
PROVINCIA DI MILANO – MONZA E BRIANZA

AGENZIA INTERREGIONALE
PER IL FIUME PO
UFFICIO DI MILANO
23 APR. 2015
PROT. N° 12273
7. 20. 10

Prot.
Data
Rif. Int. Vince/regione/
vasche di laminazione1

Oggetto: Conferenza dei servizi per la approvazione del progetto definitivo per la realizzazione della vasca di laminazione sul Fiume Seveso in Comune di Senago.

Spettabile
Agenzia Interregionale
per il Fiume Po
Via Pola 12
20124 Milano

Solaro, 21 aprile 2015

In riferimento alla nota trasmessa da AIPO e ricevuta al protocollo dell'Ente in data 14 aprile 2015 al n. 1474 e avente per oggetto la convocazione della conferenza dei servizi per la approvazione del progetto definitivo per la realizzazione della vasca di laminazione sul fiume Seveso in Comune di Senago, visti gli elaborati progettuali pubblicati sul sito istituzionale dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, visto il Decreto n. 1829 del 10 marzo 2015 del Dirigente della struttura di impatto ambientale di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della LR 5/2010, vista la Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento approvata con delibera Giunta Regionale n. IX/3814 del 25 luglio 2012 e la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento per le zone di ampliamento approvata con deliberazione Giunta Regionale n. X/1729 del 30 aprile 2014, visto il documento della Comunità del Parco approvato in data 1/12/2014, sentito il Consiglio di Gestione in data 15 aprile 2015, attesa la propria competenza ai sensi dell'art. 21 della LR 86/1983 s.m.i., si esprimono le seguenti osservazioni con particolare riguardo alle opere di mitigazione e compensazione e alle opere di carattere fruitivo:

1) La relazione istruttoria la decreto di V.I.A.

In sede di procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale questo Ente con nota n. 256 del 22 gennaio 2015 aveva espresso tutta una serie di osservazioni e considerazioni che riguardo agli interventi di mitigazione e compensazione trovano riscontro al punto

4.2 della relazione istruttoria laddove si evidenziano criticità in ordine alla tutela della biodiversità e continuità della rete ecologica, insufficiente attenzione ai coni visuali e alla valutazione dell'impatto paesaggistico, insufficienza delle misure di mitigazione e compensazione ambientale, previsione errate circa le specie vegetali da impiegare per le mitigazioni a verde, incoerenza e inadeguatezza della'area fruitiva prevista, anche in rapporto alla rete ecologica.

Alle predette osservazioni e criticità non è stato dato puntuale e argomentato riscontro limitandosi a generiche controdeduzioni; pur tuttavia al punto 3.4 della citata relazione si suggerisce di approfondire le esigenze di connessione ecologica implementando parte delle opere verso una ricostruzione di sistemi naturali, sia pure di ridotte dimensioni; inoltre si invitava il proponente a valutare la possibilità di integrare gli interventi con opere di valorizzazione paesaggistica negli ambiti del Parco delle Groane e in Comune di Senago compatibilmente con la disponibilità delle aree e delle risorse finanziarie.

Al punto 5.3 "Quadro delle prescrizioni" si prescrive: a) l'affinamento della valutazione delle interferenze visive, approfondendo le connessioni con le piste ciclopedonali esistenti e la formazione dei relativi circuiti in relazione alla rete ciclabile esistente e di progetto; b) valutare la possibilità di integrare i previsti interventi di inserimento ambientale con opere di valorizzazione paesaggistica

2) Rete Ecologica e Biodiversità.

Rispetto alla valutazione di impatto ambientale non si è prodotto alcun approfondimento rispetto al calcolo dell'Indice di biopotenzialità territoriale ovvero il valore in grado di rappresentare la capacità energetica che un sistema può produrre.

Dai calcoli effettuati dal progettista si passa da un valore attuale di 1,2 ad un valore di progetto di 1,5.

Tuttavia nello stato attuale non sono stati considerati la siepe boscata presente lungo il Torrente Pudiga e neppure quella lungo il Torrente Garbogera che fa parte integrante del sistema; non si è valutato che una parte dell'area allo stato attuale è coltivata a prato stabile.

Di contro nel calcolo del valore a progetto ultimato si evidenzia che le zone umide, a cui viene dato valore 4, hanno una presenza del tutto effimera, fatta una parziale eccezione

per la zona di fitodepurazione, che tuttavia per la qualità delle acque non è in grado di rappresentare la massima potenzialità prevista; il tipo di vegetazione idrofila che si andrà ad insediare come anche eventualmente la fauna tipica dei luoghi umidi verrà irrimediabilmente compromessa a seguito di ogni fenomeno di inondazione e l'intero ciclo evolutivo dovrà ripartire dal terreno sterile e quindi il valore 4 non è assolutamente rappresentativo della realtà; si consideri inoltre che la relazione istruttoria alla VIA preveda la possibilità di escludere la presenza dei laghetti permanenti.

Anche l'area a prato sul fondo degli invasi, per quanto già in precedenza indicato in tema di deposito dei sedimenti, non è in grado di sviluppare il potenziale rappresentato.

Non vengono conteggiate le superfici impermeabili e/o improduttive quali le piste ciclabili, tutti i manufatti di natura idraulica, le infrastrutture per le funzioni ricettive.

Pertanto allo stato attuale non è possibile determinare se il progetto nel suo insieme porti alla formazione di un reale sistema ecologico-ambientale di media resistenza e meta stabilità in quanto non è stato dato alcun riscontro alle osservazioni prodotte.

Il problema della continuità della rete ecologica non è stato minimamente affrontato e risolto contrariamente a quanto indicato dalla relazione istruttoria alla VIA.

L'area interessata dalle vasche di laminazione è l'unico corridoio attualmente presente fra il pianalto delle Groane vero e proprio e la zona agricola elemento di collegamento con il PLIS della Balossa e il Parco Nord; detto corridoio è stato già in parte compromesso da una serie di infrastrutture quali il campo di Crash-Test e il campo fotovoltaico; la realizzazione delle vasche di laminazione così come concepita rappresenta un'ulteriore barriera che interessando un'ampia area rischia di compromettere ogni possibilità di scambio o di trasferimento delle popolazioni animali, in particolare anfibi e micromammiferi; in tal senso il progetto si è limitato al solo aspetto idraulico, e non si sono previsti elementi di connettività che invece andrebbero individuati e realizzati.

Sulla base della nuova configurazione territoriale non sono state individuate specie target che possono insediarsi e non sono stati individuate le forme di vegetazione e corridoi ecologici appropriati (ad esempio sottopassi per la fauna).

3)Paesaggio

La relazione paesaggistica analizza gli strumenti e le tavole dei documenti a carattere territoriale che interessano l'area oggetto di intervento, verificando di conseguenza la congruenza del progetto e delle eventuali discordanze presenti.

Si cita l'art. 30 inerente alle zone di riqualificazione ad indirizzo agricolo, ambito nel quale vengono realizzate le vasche le vasche di laminazione; si cita l'art. 16bis riferito ai principi e ai criteri di intervento per la realizzazione delle vasche di laminazione; tuttavia ancora nessuna verifica di coerenza del progetto rispetto alle previsioni viene eseguita.

La relazione inoltre non da alcuna indicazione in merito alle visuali più significative presenti all'interno dell'area; è da osservare che dalla Via De Gasperi, guardando verso il territorio del parco, si percepisce il passaggio dal pianalto del Wurm a quello del Mindel, rappresentato dalle prime ondulazioni del terrazzo più antico; è una visuale unica nel suo genere nel territorio delle Groane che la realizzazione delle vasche di laminazione tende a deturpare in forma irreversibile, atteso anche la previsione di costituire delle nuove arginature lungo il margine del Torrente Pudiga.

4) Tipologia degli interventi di mitigazione

Le opere di mitigazione ambientale restano costituite da cinque diverse tipologie:

1. Una fascia arbustiva quale mitigazione infrastrutturale
2. Una fascia arbustiva quale elemento di mitigazione lungo l'arginatura delle vasche
3. Una fascia alberata posta tra il torrente Pudiga e la zona delle vasche I e II, e tra il torrente Garbogera e la zona della III vasca di laminazione.
4. Una macchia di arbusti all'interno della rotatoria interessata dalla realizzazione del canale di alimentazione.
5. Prato fiorito all'interno della zona delle vasche sia sul fondo che sulle scarpate

Le tipologie degli interventi di mitigazione elencati nella progettazione definitiva risultano peggiorative rispetto a quelle previste dalla progettazione preliminare.

Si evidenzia la positività, nel progetto preliminare, di aver previsto delle zone di imboschimento con presenza sia di piante arboree che arbustive che avrebbero di fatto costituito delle fasce boscate, anche se di sviluppo lineare, all'intorno delle vasche di laminazione, che oggi invece in sede di progettazione definitiva vengono ridotte a delle

semplici macchie arbustive con valore ecologico decisamente inferiore; le superfici da destinare a rimboschimento nella progettazione preliminare ammontavano a m^2 25.000 (vedi elaborato PP-RT-A.7.1) mentre in sede di progettazione definitiva la superficie interessata dalla realizzazione di macchie arbustive e fasce arboree viene ridotta a m^2 21.710 (vedi planimetria PD-DI-D.19.2).

E' indubbio che le fasce boscate rappresentano un elemento di conservazione ecologica e di valorizzazione paesaggistica e di ripristino, anche parziale, degli elementi naturali del paesaggio.

Da un punto di vista funzionale le tipologie di intervento previste non hanno alcun senso in relazione alla necessità del recupero del paesaggio naturale e di creazione di elementi di continuità ecologica, in quanto non hanno alcun riscontro nella successione vegetazionale tipica dell'area delle Groane; la struttura è di tipo arbustivo e quindi la funzione di mitigazione è del tutto aleatoria e non risponde a quanto si lascia immaginare nel rendering di presentazione.

Le stesse scelte progettuali, con l'utilizzo di piante sviluppate hanno quale obiettivo l'effetto immediato, ma non la ricostruzione di un ambiente boscato secondo le regole dell'evoluzione naturale.

5) Scelta delle specie vegetali.

Nella scelta delle specie vegetali e nella composizione che si è voluto dare alle diverse tipologie non è stato in alcun punto motivato verso quale tipo di associazione vegetale si deve tendere o si vuole realizzare; si fa vagamente cenno alla vegetazione potenziale rappresentata dal bosco planiziale mesofilo ascrivibile all'alleanza fitosociologica del Capinion betulis ovvero del Querco-Carpineto associazione dominata da Farnia (Quercus robur) e da Carpino bianco (Carpinus betulus), ma nelle scelte progettuali non si persegue tale obiettivo.

Non si comprende la scelta del Fraxinus ornus (Orniello) specie tra l'altro a carattere xerofilo, amante delle pendici assolate e di matrice calcarea, non caratteristica della zona delle Groane e pertanto da considerare quale specie non autoctona; le specie vengono messe a dimora in numero uguale e non dando prevalenza a quelle dominanti della associazione.

Anche sulla scelta degli arbusti non si comprende l'obiettivo che si intende raggiungere da un punto di vista della ricomposizione naturalistica.

Riguardo alla rotonda di Via De Gasperi dove deve transitare il canale di alimentazione nella descrizione dei prezzi a corpo si parla di 519 piante di Biancospino mentre nelle tavole di progetto, nella Relazione paesaggistica e nella Relazione generale si cita Salix alba "Vitellina" e Salix alba "Britzensis", specie peraltro di carattere ornamentale; si ritiene che la dotazione a verde della rotonda debba essere ripensata in funzione di una migliore riqualificazione paesaggistica che preveda altresì la messa a dimora di piante arboree.

Circa i prati fioriti si indica quali specie da utilizzare: Lolium perenne, Achillea millefolium, Dianthus carthusianorum ed Echium vulgare; Dianthus carthusianorum non è specie tipica delle Groane; gli effetti della fioritura sono del tutto modesti, mentre si potrebbe optare per l'utilizzo di altre specie caratteristiche della zona delle Groane e decisamente più adatte ai luoghi.

6) La rete fruitiva.

La rete ciclabile è grossomodo costituita da due anelli uno intorno alla seconda vasca, uno intorno alla terza vasca collegati fra di loro per mezzo di un attraversamento a raso molto pericoloso della Via De Gasperi (strada assai trafficata) e sul quale nessun intervento a salvaguardia dei ciclisti e dei pedoni è previsto .

Dall'anello intorno alla seconda vasca si dirama poi un peduncolo a fondo cieco, che conduce alla zona di fitodepurazione.

L'intero sistema fruitivo rimane fine a se stesso, contrariamente a quanto previsto dalla relazione istruttoria alla VIA, in quanto non ha alcun collegamento né con il centro abitato né con il sistema delle ciclabili del Parco delle Groane che passa più ad Ovest; in relazione viene citata la connessione con il sistema delle piste, ma i riscontri progettuali sono vaghi e contradditori; nella tavola D-19-2 Rev1 si indica un tracciato denominato "Proposta di collegamento con percorso esistente (215 m)" senza però evidenziare dove lo stesso vada terminare rispetto al sistema della ciclabilità; nel Piano Particellare di esproprio nessuna della particelle catastali interessate dal percorso ciclabile proposto, risulta elencata; nella descrizione dei prezzi A-6—3 si cita la realizzazione del percorso,

peraltro con una sezione di m 3,5, che non trova alcuna coerenza con le sezioni tipiche delle piste ciclabili delle Groane definite in m 2,5; i percorsi intorno alle vasche restano fini a se stessi potendo essere raggiunti transitando lungo la pubblica via che risulta particolarmente trafficata e pertanto potenzialmente pericolosa; non sono state previste aree a parcheggio in corrispondenza dell'inizio dei percorsi, tale da consentire lo scambio intermodale.

L'area fruitiva dotata di spazio espositivo, laboratorio ricreativo, percorso visivo risulta fuori dal contesto territoriale e sociale in quanto non accessibile o scarsamente accessibile; considerando poi la forte opposizione a carattere locale sull'intero intervento, dette strutture a carattere ludico rischiano di essere completamente ignorate e in breve tempo rimanere in stato di abbandono, vandalizzate, o utilizzate da soggetti emarginati.

La torretta panoramica si sviluppa in altezza per 12 metri, e pertanto contrasta con l'art. 32 e 37 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTC per l'edificazione all'interno del Parco; non solo ma si evidenzia come nella descrizione a corpo dei prezzi tale struttura non risulti indicata

L'intera area ricreativa inoltre è collocata in un punto strategico ai fini della connessione ecologica e pertanto la sua realizzazione preclude la possibilità di creare quelle condizioni necessarie a garantire la continuità dei sistemi naturali .

7) Sicurezza della rete fruitiva.

L'intera rete fruitiva dei percorsi risulta essere stata dotata di parapetto in legno; dalle tavole di progetto D-19-3 si evince che la staccionata sarà accompagnata anche da rete metallica; dalla descrizione del prezzo, dove peraltro non si cita la rete metallica, si desume che la paleria della staccionata avrà diametro da 12 a 15 cm.

Circa l'accostamento dei materiali si osserva una assoluta disomogeneità materica che genera un impatto paesaggistico negativo (o si opta per una soluzione tutto legno o per una soluzione di sola rete metallica), la dimensione della paleria risulta eccessiva e conduce alla realizzazione di un manufatto di considerevole impatto visivo.

Si prevede altresì di delimitare tutta l'intera rotonda tra Via De Gasperi e SP 119 con un parapetto in legno; non se ne comprende la necessità stante che ai fini della sicurezza

servirebbe delimitare i lati prospicienti al canale derivatore; la delimitazione di tutta la circonferenza risulta di sensibile impatto paesaggistico

Lungo la strada provinciale è inoltre prevista la posa in opera di un guard-rail metallico classe H2; anche in questo caso l'impatto paesaggistico e visivo, considerando lo sviluppo del manufatto, è assai rilevante.

8) Altre opere di compensazione.

Il progetto ancora non viene contestualizzato in un ambito più vasto e più ampio con interventi volti al miglioramento del paesaggio e dell'ambiente.

La somma di € 300.000,00 dedicata nel quadro economico a opere di compensazione per il Parco, considerato l'impatto dell'opera sull'intero paesaggio delle Groane, non risulta in alcun modo motivata; non risultano individuate le tipologie, le localizzazioni, le modalità e le strategie per potere eseguire tali opere; non si tiene in conto che le risorse derivate dalla vendita del materiale di escavazione rappresentano una risorsa per il territorio e pertanto debbano essere destinate ad opere di compensazione a favore del Parco e della Comunità locale.

Alla luce di quanto sopra evidenziato e per tutte le ragioni e le motivazioni indicate si esprime PARERE NEGATIVO nel merito delle opere di mitigazione e compensazione, e delle opere di carattere fruitivo previste nell'ambito del progetto di realizzazione della vasca di laminazione del fiume Seveso in Comune di Senago.

A disposizione per ogni ulteriore chiarimento e delucidazione.

Distinti saluti.

Il Direttore Generale
Dr. Mario Girelli
Firmato digitalmente

Il Responsabile Area Tecnica
Dr. Luca Frezzini
Firmato digitalmente

Via della Polveriera 2 – Cap 20020 – Solaro (MI) – Tel 029698141 – Fax 0296790196
Cod Fisc. 97003600158 – www.parcogroane.it – PEC - tecnicoparcogroane@promopec.it